LA STAMPA

Quotidiano

Data 01-06-2020
Pagina 1+21
Foglio 1 / 2

L'INTERVENTO

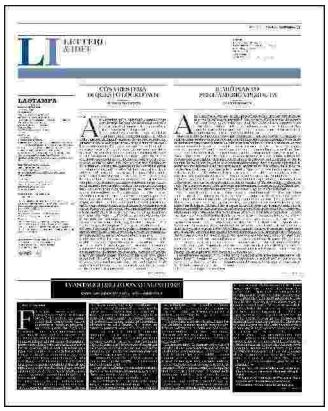
ANALISI DELLA CRISI

I VANTAGGI DELLE DONNE AL POTERE

ANNALISA CORRADO*
LORENZO FIORAMONTI**

Caro Direttore, è una correlazione dirompente, che però nel nostro Paese è stata quasi completamente ignorata nel dibattito pubblico. Ed è questa: i governi guidati da donne hanno dimostrato capacità decisamente migliori nel gestire la crisi. Un'analisi da noi condotta e pubblicata a livello internazionale dimostra, per esempio, che i Paesi a guida femminile hanno sofferto meno di un sesto delle morti per Covid-19 dei Paesi guidati da uomini, hanno avuto picchi di mortalità sei volte inferiori, ed un numero medio di giorni con decessi pari a 34 (a fronte dei 48 di media nelle altre nazioni).

CONTINUA A PAGINA 21



045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Scenario politico

LA STAMPA

Quotidiano

Data 01-06-2020
Pagina 1+21
Foglio 2 / 2

I VANTAGGI DELLE DONNE AL POTERE

ANNALISA CORRADO* E LORENZO FIORAMONTI**

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Fattori pregressi e contingenti possono spiegare tale correlazione. Molte delle società che hanno scelto delle donne come leader, in particolar modo se progressiste, sono quelle che negli anni hanno posto più enfasi sul benessere sociale e ambientale, investendo con maggiore determinazione ed efficacia in sanità pubblica e in azioni mirate alla riduzione dell'inquinamento atmosferico (che sappiamo aggravare l'impatto del Covid e causare molte altre patologie, con più di 80.000 morti l'anno solo in Italia). A tali fattori di contesto, si aggiunge un'indubbia tempestività nella reazione alla crisi. Il governo della taiwanese Tsai Ing Wen ha introdotto misure specifiche prima di ogni altro Paese della regione, riducendo le morti ed evitando poi di imporre un lockdown. La sua collega neozelandese Jacinda Ardern ha lanciato subito una campagna di informazione e prevenzione, puntando sulla collaborazione dei cittadini e chiedendo alla politica di dare l'esempio, anche rinunciando allo stipendio durante i mesi di crisi: uno stile empatico che i media hanno raffrontato a quello sprezzante dell'inglese Boris Johnson. Finlandia, Danimarca, Islanda e Norvegia, tutti guidati da donne, hanno agito senza esitazioni, contenendo danni sociali ed economici, diversamente dalla Svezia, che invece ha messo le prerogative economiche davanti a quelle sanitarie e ambientali, terminando con il più alto tasso di mortalità d'Europa. Poche e precise sono state le decisioni prese dal governo Merkel, facendo della Germania uno dei Paesi col più basso tasso di mortalità del mondo. La conseguenza di tutto ciò è che i Paesi guidati da donne verranno premiati anche economicamente: in media, perderanno meno del 5,5% del Pil nel 2020, a fronte di una perdita superiore al 7% per le nazioni dei loro colleghi maschi.

Guardando all'Italia, dove il contributo delle donne resta sostanzialmente ignorato anche in questa Fase 2, ci dobbiamo domandare: è possibile che aver indebolito il punto di vista del 51% della popolazione italiana nei luoghi di potere ci abbia reso più fragili? È possibile che una cultura patriarcale e machista che divide emozioni da intelletto, che nutre i maschi di arroganza muscolare e egocentrismo e che tarpa orribilmente le aspirazioni delle donne sia, oltre che ingiusto, del tutto miope e fallimentare?

Quanto costa al nostro sistema Paese l'aver utilizzato la tanto menzionata capacità di "cura" e di "empatia" del femminile più come una condanna agli arresti domiciliari, che come un talento da esprimere in ogni dimensione politica, professionale, sociale ed economica?

Nel recente libro "Le ragazze salveranno il mondo", finito di scrivere ben prima che la pandemia si manifestasse, si propongono storie di donne emblematiche e del loro modo empatico, corale ed incredibilmente efficace di condurre battaglie in cui gli aspetti ambientali e sociali sono pressoché impossibili da distinguere. Si deve ad un donna, la biologa Rachel Carson, la prima sconfitta sonora delle multinazionali della chimica e della loro proposta biocida per l'agricoltura intensiva (messa al bando del DDT), nonché la prima potentissima sensibilizzazione di massa sulle questioni ambientali, oggi coraggiosamente rappresentata dalla giovane Greta Thunberg. Si deve a Wangari Maathai, prima africana a ricevere il premio Nobel per la pace, l'aver dimostrato quanto contino la democrazia, la giustizia e la partecipazione delle donne alla vita politica, perché siano poste in campo azioni di tutela dell'ecosistema e della salute collettiva. Ed, ancora, non possiamo dimenticare come sia oggi una donna latina a rappresentare, con una grinta ed un successo inediti (soprattutto in questo momento di drammatiche tensioni partite dal Minnesota) quella domanda di giustizia ambientale e sociale negli Usa, che passa anche da un sistema sanitario pubblico e universalista.

Questi esempi, assieme a quelli delle altre donne raccontate, ci ricordano quanto sia un errore grave non considerarsi interconnessi e interdipendenti. Quanto sia scellerato e fallimentare tentare di fare a braccio di ferro con l'ecosistema; quanto il "plurale" davvero efficace al potere non sia l'antistorico "maiestatis", ma, piuttosto, un plurale finalmente collettivo, corale, sinergico e, possibilmente, femminile. —

***Co-portavoce di Green Italia e autrice del nuovo libro "Le ragazze salveranno il mondo" (People, 2020).**

****È deputato ed ex ministro dell'Istruzione. Il suo nuovo libro "Un'economia per stare bene" (Chiarelettere) è in uscita alla fine di giugno.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Scenario politico